

In riva al lago d'Iseo sulle orme di Vitali

Originario di Sarnico, Alessio Mussinelli debutta con un gustoso ritratto di provincia

SABRINA PENTERIANI

«Mia nonna dice di dedicarlo al sant'uomo che ha inventato la lavatrice, ma io la dedico alla nonna». Già dalle prime tre righe di «Nemmeno le galline» di Alessio Mussinelli (Fazi, uscito proprio ieri) si capisce molto dell'autore, ventottenne, originario di Sarnico.

Ha un forte legame con le tradizioni, con le sue radici e con il lago d'Iseo anche se lui, in realtà, ha trascorso lì solo i suoi primi cinque anni e poi si è trasferito con i genitori ad Adrara San Martino, dove vive tuttora. «Ma i miei nonni sono ancora là e io sono molto legato a quei luoghi e alle storie che loro mi raccontano». È così che è nato questo libro, in cui si sente la lezione di Andrea Vitali e Piero Chiara: «grandi maestri», insieme con Guareschi e il suo «Mondo piccolo», sottolinea Mussinelli. Ma nonna Bettina non ha saputo della dedica fino alla pubblicazione: «Non so bene cosa aspettarmi, ma spero che sia contenta» scherza Alessio. E poi si sente già, nelle poche parole della dedica, il tocco leggero, brillante, schiettamente divertente che viene poi confermato dalla lettura del libro, fin dalle prime pagine.

«Stavo guidando verso casa – racconta il giovane scrittore – e ho rischiato di prendere un merlo col parabrezza. Così mi è venuto l'incipit. Poi ho incominciato a scrivere, qualche pagina ogni tanto. Il romanzo ha una struttura semplice, di capitoli brevi. Un vantaggio per i lettori, credo, ma anche per lo scrittore». L'incipit è proprio così: «Maledetto uccello». Lo dice Guido Arcangeli, manutentore di motoscafi per la mitica azienda Riva, in camera da

letto con la moglie. «Maledetto uccello» dice, e l'imprecazione è rivolta (attenzione) al merlo che il cognato Carlo Astolfi sta addestrandolo per una gara di canto, e che ha deciso di esercitarsi con i suoi armoniosi gorgheggi alle quattro e mezzo del mattino. Tra Guido e Carlo c'è un'accessissima rivalità. E intorno a loro ecco un mondo di personaggi tratteggiati con grande freschezza: gli altri concorrenti del concorso e tutti quelli che cercano di dar loro una mano, ricorrendo a mezzi leciti e illeciti, in un crescendo di tensione man mano che la data fatidica si avvicina.

«Da sempre a Ferragosto – racconta Mussinelli – mi tocca una levataccia per andare con mio nonno alla fiera degli uccelli. Ci sono stato anche quest'anno, mi piace l'atmosfera, mi fa tornare bambino. Così sono partito da lì». I fatti avvengono in un'epoca lontana ma non troppo: «Mi sono basato sulle storie dei nonni, dalle quali viene fuori un ambiente ristretto in cui le persone si conoscono e si vogliono bene, o magari non si sopportano, ma sono costrette a stare vicine e a impicciarsi dei fatti degli altri. Mi sono divertito a recuperare questo clima». Sarà per questo che le sue pagine hanno un sapore intenso e genuino. Ha usato i cognomi veri della zona: «Ma ovviamente – sorride – poi è tutto inventato, spero che nessuno mi inseguia con il fucile». Anche l'azienda Riva ha un ruolo importante: «Non poteva essere che così, perché fa parte da sempre della vita del paese, ed è un'azienda che tiene molto al territorio, ha fatto di tutto per restare lì e ha aiutato tante persone». Mussinelli ha studiato al li-

ceo scientifico, poi ha seguito la sua passione laureandosi in lettere e ha ottenuto un diploma di master in scrittura alla Cattolica di Milano: «Era per fiction e cinema – spiega –, ma poi mi sono trovato a fare tutt'altro: l'assistente di produzione, il montatore, ma sempre da precario. Adesso collaboro con uno studio di Palazzolo che si occupa di siti internet e design». E poi, la sera, coltiva anche un altro amore, quello per la musica. Forte delle lezioni di piano prese da bambino, dopo aver fatto il tastierista in una band che «suonava cover di gruppi tosti, e soprattutto di musicisti morti suicidi», con un amico è stato reclutato nell'orchestra di liscio Blue Moon di Palazzolo: «Suoniamo alle feste e io mi diverto moltissimo, mi piace l'ambiente. E in realtà il liscio non lo ballano più in molti, lo suoniamo per venti minuti a sera, poi spaziamo: latino americano, revival, boogie». E chissà che l'ispirazione per i suoi personaggi non arrivi anche da qui. L'agencio fortunato con la casa editrice? «È arrivato da internet, dal torneo "Io scrittore". Ho partecipato con il mio lavoro, ma ho vinto come miglior lettore. Era un meccanismo misto, in cui ognuno leggeva i testi degli altri. Ma poi è arrivata una telefonata da Roma...». E così incomincia una vera avventura. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessio Mussinelli

